

► Intervista al Presidente ISTAT, Enrico Giovannini

Professore, la sua presidenza, iniziata un anno fa, si sta caratterizzando per importanti innovazioni nella dimensione ufficiale della statistica italiana, organizzative, di contenuti e di comunicazione. Quali ritiene più significative, soprattutto nell'ottica di Sistema che caratterizza il nostro Paese?

Riorganizzare un Istituto come l'Istat, accelerare l'innovazione di processo e di prodotto, soprattutto in tempi di scarsità di risorse, è un processo che richiede attenta riflessione, vista l'impossibilità di fermare la produzione "in corsa". Ecco perché abbiamo avviato, nell'ultima parte del 2009, numerose riflessioni su più di 50 temi, per identificare le azioni più appropriate da realizzare nel 2010. Per esempio, abbiamo fissato una serie di obiettivi, chiari, a breve e a lungo termine per l'Istat; abbiamo avviato il sistema di "audit della qualità" per i processi statistici; abbiamo sviluppato I.Stat, il nuovo datawarehouse dell'Istat, che raccoglie statistiche organizzate per soggetto, ordinate per voci e strutturate in un albero gerarchico a due livelli; abbiamo potenziato l'offerta informativa (comunicati stampa, statistiche in breve, ecc.) coprendo maggiormente temi sociali e ambientali; abbiamo sviluppato una nuova pubblicazione Noitalia, che contiene oltre cento indicatori che riassumono lo stato del Paese e delle sue regioni. Abbiamo poi adottato il "Codice della statistica ufficiale italiana", strumento fondamentale per migliorare

la qualità del Sistema Statistico Nazionale, avviando anche il processo di revisione della legge che lo ha istituito oltre vent'anni fa. Infine, abbiamo accelerato la preparazione dei censimenti generali dell'agricoltura, della popolazione, delle abitazioni e delle attività produttive.

Molte iniziative sono state poi orientate a migliorare l'efficienza delle attività amministrative e l'organizzazione dell'Istat, coinvolgendo la dirigenza in un ampio sforzo di definizione delle azioni da svolgere. Abbiamo introdotto una rilevazione interna sulla soddisfazione per il lavoro svolto e la qualità dei servizi erogati e avviato un nuovo programma di formazione dirigenziale.

Il ruolo dell'Istat rimarrà quello consueto degli ultimi anni, o ci sarà un riposizionamento, anche tenuto conto dei processi di decentramento, federalistici, di applicazione del principio di sussidiarietà?

Senza dubbio la riforma del Titolo V della Costituzione e le più recenti normative volte al decentramento di alcune funzioni statali impongono un ripensamento del modo in cui le autonomie locali e le amministrazioni centrali dialogano in campo statistico e soddisfano la crescente domanda di dati per i sistemi territoriali. D'altra parte non va dimenticato che le esigenze di omogeneità e comparabilità dei dati a livello nazionale richiedono una governance "forte" del Sistema e un ruolo centrale d'indirizzo e coordinamento più accentuato ed efficace di quello esercitato fino a oggi. Occorre allora lavorare insieme per trovare una soluzione adatta a soddisfare queste opposte esigenze, rafforzando il momento della programmazione e nello stesso tempo raccordando meglio i diversi livelli di governo del Sistema, garantendo una maggiore qualità dei dati a tutti i livelli. Da questo punto di vista, il "Codice" rappresenta uno strumento fondamentale per obbligare tutti al rispetto di standard condivisi. Con l'occasione, sarebbe auspicabile stabilire un legame strutturale tra il Sistan e il mondo dell'università e della ricerca, per consentire anche a questi utilizzatori privilegiati dei dati di diventare attori nel Sistema.

Il Sistema Statistico Nazionale conta su una numerosissima presenza di uffici di statistica



comunali. Sappiamo bene che molti di questi sono stabiliti solo sulla carta e molti altri soffrono di carenze di risorse e organizzative non indifferenti. Nell'ottica di una riforma del Sistema, il cui impianto risale al 1989, come sarà possibile mantenere in capo ai comuni un ruolo significativo nell'assolvimento della funzione statistica?

L'insufficiente finanziamento della funzione statistica è una criticità che non investe soltanto i Comuni, ma l'intero apparato della statistica ufficiale, esponendo il Sistan a preoccupanti rischi strutturali. A quest'annosa mancanza di risorse si aggiunge il problema dell'inadeguata collocazione istituzionale di molti uffici di statistica, specie a livello locale. Questi ultimi, invece, dovrebbero essere dotati di sufficiente autonomia e indipendenza scientifica, come previsto anche dal nuovo Codice della statistica ufficiale. Il dibattito su questi temi, in corso già da anni, ha portato all'individuazione di alcune possibili soluzioni, che sarebbe consigliabile rilanciare. Tra queste, sul piano finanziario, spicca l'istituzione di un Fondo per l'informazione statistica, da assegnare alle amministrative più innovative. Sul piano organizzativo, invece, una forte legittimazione degli uffici comunali di statistica potrebbe provenire dall'istituzione dell'obbligo di corredare gli atti fondamentali delle amministrazioni locali con informazioni quantitative certificate. Andrebbe poi dato nuovo impulso all'esercizio associato della funzione statistica, attraverso la costituzione di uffici comuni a più amministrazioni.

La stagione censuaria 2010-2011 si sta avviando, pur con molte difficoltà e qualche ritardo. I comuni saranno chiamati, come di consueto, a uno sforzo organizzativo massiccio, pur in presenza di importanti innovazioni metodologiche, di processo e di produzione dei risultati. Alla definizione di queste innovazioni le associazioni dei comuni, e l'Usci in particolare, hanno dato negli anni contributi importanti. Quale sarà il futuro delle rilevazioni censuarie e quali riflessi potranno aversi negli uffici comunali di statistica?

Quello del 2011 potrebbe essere l'ultimo censimento della popolazione italiana condotto nelle forme in cui lo abbiamo conosciuto finora. Infatti, stiamo puntando verso tipi d'indagine statistica che rispecchino i cambiamenti delle singole aree territoriali, con tempi più ravvicinati. Il modello cui ci ispiriamo è quello dell'American Community Survey, una rilevazione che prevede il prelievo dei dati a rotazione, ogni anno su singole aree, così da fornire indicazioni dettagliate territorialmente su base triennale. La fotografia del paese, in questo modo,

non sarà più un'immagine scattata ogni dieci anni, ma un "film" in cui ogni tessera verrà aggiornata periodicamente. In un progetto di questo tipo, gli uffici comunali di statistica potrebbero svolgere un ruolo rilevante e sarà proprio la continuità dell'azione a consolidarli nell'ambito delle amministrazioni territoriali. Accanto ai cambiamenti che si profilano all'orizzonte, vorrei però ricordare anche quelli già in atto. In questa prospettiva, il questionario dei censimenti ormai alle porte presenta domande del tutto nuove, come quelle sull'ecocompatibilità delle abitazioni e sulle varie forme di convivenza. Ci saranno innovazioni anche sul versante della raccolta dei questionari, che potranno essere restituiti non soltanto ai centomila rilevatori impegnati su tutto il territorio nazionale, ma anche per posta, via Internet e nei centri di raccolta dei Comuni.

La statistica ufficiale non è solo un bene pubblico. E' anche un servizio pubblico e un imprescindibile fattore di crescita della democrazia sociale. Il nuovo Codice italiano delle statistiche ufficiali dovrà comportare un adeguamento delle strutture deputate alla produzione delle statistiche ufficiali, l'Istat e non solo. Come potranno i comuni rispondere a una sfida che rischia di apparire superiore alle loro risorse?

Il Codice italiano delle statistiche ufficiali è stato messo a punto per migliorare la qualità delle statistiche, per favorire la governance del Sistema statistico nazionale attraverso la definizione di un sistema di valori e standard comuni e, più in generale, per rafforzare la credibilità dell'intero apparato della statistica ufficiale. Le sue enormi potenzialità come strumento di controllo e gestione del Sistan, tuttavia, dipendono dalla volontà di collaborazione e dall'impegno di tutti i soggetti coinvolti. Mi rendo conto che le difficoltà di questa sfida sono rilevanti, ma nello stesso tempo credo che abbiamo anche validi motivi per essere ottimisti. Le nuove tecnologie, per esempio, permettono la condivisione simultanea di dati da parte di molti soggetti, offrendo così soluzioni del tutto inedite e relativamente più economiche rispetto ai classici sistemi di raccolta e verifica dell'informazione dalla "periferia" al "centro". Per molte fonti amministrative, infatti, è più semplice seguire il percorso inverso, così da offrire alle amministrazioni locali dati già normalizzati e verificati, per consentire le utilizzazioni e le integrazioni più utili per soddisfare la domanda statistica che si manifesta sul territorio.